



# TEX-MEX TELECOM

Nel giorno in cui il governo per colpa di AT&T eleva le sue lamentele telefoniche (e si duole di non poter fare politica industriale in America), l'Enel lancia un'opaca in Spagna e Alitalia scopre un pretenzioso russo

**1** Milano. L'offerta di AT&T e America Movil è l'ennesimo colpo di scena di una lunga storia e ora rischia di interrompere quel flusso di riflessioni sul capitalismo, le imprese, l'industria che finora ha sempre avuto il segno del laboratorio politico mischiato alle complesse alchimie del tecnicismo. La privatizzazione di Telecom risale ormai a oltre dieci anni fa. C'era anche allora Romano Prodi e c'era Guido Rossi. Doveva essere la madre delle privatizzazioni. Il progetto era di realizzare una public company, ma fu abbattuto a causa della mancanza di una governance adeguata. Il controllo di Telecom passò al cosiddetto "nocciolino duro", un gruppo di investitori con minime quote. L'Ifil della famiglia Agnelli ne assunse il controllo con lo 0,6 per cento del capitale. Era un invito al grande capitalismo nazionale. Ma la litigiosità dei soci e la loro scarsezza sulla società crearono i presupposti per il lancio, nel 1999, dell'opaco Roberto Calcinotto ed Emilio Gnutti. Un'altra prova di laboratorio i nuovi soci subentrarono ai vecchi capitalisti. Iloga russi ma fu fatta a debito, circa 30 miliardi di euro, che da allora appassito la società. Nel 2001, la razza padana, fatta di raider, incassa. Marco Tronchetti Provera rileva le quote dei padani a 4,2 euro per azione, un prezzo doppio rispetto a quello di mercato. Una scelta che in pochi comprenderà. Nei cinque anni successivi Tronchetti è intervenuto sulla struttura dell'azienda. Nella Telecom decide di privatizzare la società. In molti interpretano questa mossa, complice anche le trattative con Rupert Murdoch, come l'anticamera dello spezzatino. E fu il tempo di un'altra prova di laboratorio, il piano Roro, l'irismo, il prodismo, l'interventismo pubblico messo negli abiti formali della politica industriale. Vennero le dimissioni del consigliere economico di Prodi e, poco dopo, di Tronchetti dalla presidenza di Telecom. Il governo non può più dire che non ha una propria gestione della public company in un paese che non ha public company, ma l'80 per cento delle sue imprese di ogni dimensione sono controllate dalle famiglie. Rossi e Tronchetti si scontrano. Rossi interviene nelle trattative tra Olimpia e Telefonica. *(segue nell'inserto I)*

# Gentiloni preoccupato ma non interventista

**2** Roma. Il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni non è favorevole all'ingresso di AT&T e di American Movil nel capitale di Olimpia, la società che detiene il 18 per cento di Telecom Italia. Ma assicura che il governo non farà operazioni di ripubblicizzazione della Telecom o di sue parti (da rete) né si servirà della golden share. Confida in una soluzione di mercato italiana e fa un'apertura moderata anche a Mediaset: si dice favorevole a una diversificazione per Mediaset perché il suo sviluppo non può essere legato al monopolio domestico sul mercato pubblicitario. Al Foglio, Gentiloni illustra il suo punto di vista su questo nuovo sviluppo della vicenda Telecom. Dalla maggioranza e dal governo si susseguono le dichiarazioni: sconcerto, vigilanza e preoccupazione. "La preoccupazione - dice - è dovuta a un fatto molto semplice: è in gioco il destino della più grande impresa italiana. Non è una fabbrica di motociclette, ma è l'impresa titolare della nostra infrastruttura di telecomunicazioni, un asset, è un monopolio naturale non replicabile. C'è un interesse di Pi e lì che è legittimo, e che nessuno vuole penalizzare, ma è anche un interesse generale. Il governo indaga l'esistenza di tale interesse". Il governo avrebbe davanti a sé due possibilità operative: rafforzare l'authority di controllo sulla rete telefonica, come accade nel Regno Unito; oppure riorganizzare la rete, ma in America non si è mai visto. Anzi, come ha fatto l'attuale governo il rafforzato. Certo, non reagiremo con una operazione difensiva come la Francia su Suez - osserva il ministro - crediamo che la soluzione è nella mani del mercato". Questa di AT&T e la terza soluzione che arriva dal mercato dopo Telefonica e dopo il tentativo Murdoch della scorsa estate poi messo in crisi dalla vicenda Roro. "Il governo non ha il diritto di intervenire", dice Gentiloni, "ma ha il diritto, e anche il dovere, di auspicare che Telecom resti un'azienda integra nelle attuali dimensioni con sufficienti risorse per finanziare il suo sviluppo. E che come in tutti i paesi occidentali, siano anzitutto le risorse di mercato italiane ad assicurare questi obiettivi. Ciò detto noi non avanziamo soluzioni tecniche perché ci auguriamo che scaturiscano dal mercato". *(segue nell'inserto I)*

# Sconcerto di governo e "lesa sovranità"

Mai l'Unione è stata più compatta come ora nel dire: mai agli americani

**3** Roma. Attenzione, preoccupazione, sconcerto. Queste le parole scelte dai vertici del governo alla notizia della trattativa aperta dalla Pirelli di Marco Tronchetti Provera per la vendita del pacchetto di controllo di Telecom Italia di una sua parte, per meglio dire di tutti gli americani. Il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni, che ha una inconsueta eccezione di Antonio Di Pietro. Nessuna distensione, questa volta, tra Ds e Margherita. Nessuna differenza apprezzabile neanche nei toni, per esempio, tra il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni (esponente della Margherita tra i più vicini a Francesco Rutelli) e il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani, dirigente dei Ds e con Rutelli - e proprio in materia di telecomunicazioni. Il ministro per le Politiche Regionali, e comincia a dire da Snam - si è trovato più volte in disaccordo. Per non dire del recente passo, a proposito di aziende e regole di mercato, quando sul caso Fazio e sulla scalata di Unipol a Bnl tra Ds e Margherita si consumò una guerra spietata e apparentemente incompionibile. La linea dell'attenzione preoccupata e responsabile, tesa a chiarire come il governo non intenda restare inerte senza però prestare il fianco ad accuse di interferenza nel libero gioco del mercato (con i rischi di ripetizione del caso Roro). "E' una situazione molto delicata, che va guardata con preoccupazione, ma il governo ha tutti gli strumenti e l'attenzione necessaria". Stessa musica dal vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato, Nicola Latorre: "Nel pieno rispetto dell'autonomia nelle decisioni della proprietà, che ovviamente deve dare conto di tutto ai propri azionisti, credo che ci sia di essere piuttosto precisi".

# Il Grande Slim di America Movil

Il miliardario messicano che ha costruito un impero senza un computer

**4** Milano. Carlos Slim Helu ha annunciato, nuovamente, i propri estimatori lunedì mattina quando la sua America Movil, uno dei gruppi di telefonia mobile più importanti del centro America, ha annunciato l'intenzione di acquistare anche Telecom Puerto Rico, una delle controllate del colosso USA Verizon. Un annuncio arrivato solo poche ore dopo aver manifestato il proprio interesse per Telecom Italia. Slim aveva già dichiarato nelle scorse settimane di essere interessato ad uno dei gioielli del gruppo italiano, il servizio di telefonia mobile in Brasile. Disposto allora a mettere sino a dieci miliardi di dollari sul piatto, Slim Helu non si è tirato indietro ma anzi ha proseguito la propria marcia assieme ad AT&T nel tentativo di conquistare il gruppo italiano. Uno degli uomini più ricchi del pianeta, dai trascorsi controversi, con una fortuna stimata dalla rivista statunitense Forbes, di circa trenta miliardi di dollari, Slim Helu è riuscito a soppesare la sua attività di finanziere e di investitore. Il suo gruppo è stato in grado di acquistare un terzo di lavoro, soprattutto a New York, lo hanno spinto a contattare Pirelli per sondare il terreno già diverse settimane prima che l'intera vicenda conquistasse le pagine dei giornali di tutto il mondo. Leader nel settore delle telecomunicazioni in Messico e in Sudafrica, Slim Helu, terzo uomo più ricco del pianeta, è noto per il proprio carattere duro e combattivo e per avere utilizzato il pugno duro quando necessario, anche a livello politico. Le sue aziende di aver accumulato le sue fortune grazie al regime semimonopolistico in Messico non lo hanno preoccupato. Recentemente non ha lesinato critiche al numero uno della OECD (Organization for Economic Cooperation and Development), Angel Gurría, che aveva puntato il dito contro l'elevato costo dei servizi telefonici. Del resto la politica di Telecom, la più grande compagnia telefonica messicana, è legata proprio al rialzo delle tariffe. Figlio di un commerciante di origine libanese, Slim Helu nacque in Messico nel gennaio del 1940 e continua a mantenere comunque un legame con il villaggio che diede i natali al padre. Jezzine nel sud del paese. Studia in Messico laureandosi in ingegneria e, probabilmente, riesce a farsi un'idea chiara di quello che avrebbe potuto fare in età adulta: puntare tutto sull'innovazione e la tecnologia. *(segue nell'inserto I)*

# La Giornata

In Italia / Nel mondo

**OFFERTA AMERICANA PER TELECOM. BERTINOTTI: "LESA LA SOVRANITA'"**  
La compagnia statunitense AT&T e la messicana America Movil hanno avanzato una proposta di acquisto delle azioni della holding Olimpia che controlla la compagnia telefonica. Ieri il portavoce del governo, Silvio Siracusa, ha confermato l'assoluta autonomia dei gruppi privati rispetto alla politica. Ma denuncia il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, aveva espresso "grande preoccupazione". Come anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, è intervenuto ieri dicendo che "si dovrebbe rispettare la sovranità del Parlamento", il quale aveva poter pronunciarsi sugli assetti industriali.

**Romano l'americano**  
"Non c'è alcuna preclusione a investimenti stranieri in Italia nel settore delle telecomunicazioni, dove la presenza straniera è fortissima". Romano Prodi, San Paolo - 26.03.2007

**Rafforzare le difese dei soldati** / A Kabul, così si è espresso ieri in una nota il Consiglio supremo di Difesa. Saranno inviati in Afghanistan "45 elicotteri A-129 Mangusta e veicoli corazzati Dardo" in più, in vista di "un non breve periodo di permanenza".

**Israele vuole impedire il ritorno di Hamas.** Ieri il ministro della Difesa, Amira Peretz, ha autorizzato operazioni di Tsaah nella Striscia di Gaza. Le incursioni impediranno ai terroristi di scappare lungo per il traffico di armi e i lanci di razzi Qassam contro Israele.

**Un'urbaa verso elezioni anticipate.** Ieri il presidente Yushenko ha firmato il decreto per lo scioglimento del Parlamento e per indire elezioni legislative anticipate.

**La Cif propone una nuova legge elettorale** sul modello delle regionali. Nel corso di un vertice è stata elaborata una bozza che prevede il sistema proporzionale con premio di maggioranza nazionale al Senato e soglia di sbarramento al 4 per cento.

**Saranno tre le offerte all'asta per Alitalia.** Parteciperanno Mattin Pasterco, Albano Aisicos con TPG Partners e Mediobanca, Unicredit con Aeroflot, e Air Holding.

**En rinnuncia all'opra su Emdesa.** La società tedesca ha concluso un accordo con Enel sulla sua uscita dal capitale di Emdesa.

**Draghi invia il governo a ridurre le tasse.** Nel Bollettino economico del primo trimestre la Banca d'Italia scrive che è necessario "abbassare la pressione fiscale".

**Scritta contro Angelo Bagnasco a Genova.** Sul portone del Duomo una scritta contro il presidente della Cei, "Bagnasco vergogna".

**Borsa di Milano. Mibtel +0,50 per cento.** Leuro chiuso in rialzo a 1,33 sul dollaro.

**Freedom House contesta la risoluzione del Onu sulla libertà di religione.** La "diffamazione di religione" è il risultato criticato.

**Indagini su un sequestro talebano**  
Gino Strada vuole che il "governo di servi e di vigliacchi" chiedi a Karzai la liberazione del mediatore di Emergency. Ma Kabul indaga su Hanefi per il mancato rilascio dell'interprete di Mastrogio e il sequestro Torsello

Kabul. I "danni collaterali" del sequestro Mastrogio stanno inasprando il confronto tra Gino Strada, il fondatore di Emergency, e il governo di Romano Prodi. Il crescendo di dichiarazioni della famiglia Strada, cominciate con quelle della moglie del chirurgo, è sfociato ieri in un attacco frontale. In un'intervista alla Stampa, il Gino pacifista ha dichiarato: "Noi abbiamo un governo di servi e di vigliacchi. Servi degli americani e vigliacchi perché non sono in grado di difenderci dal loro lavoro per loro". Il riferimento è a Rahmatullah Hanefi, responsabile del personale e della sicurezza dell'ospedale di Emergency a Lashkardah, il capoluogo della provincia di Helmand dove Mastrogio è passato prima di finire in una cella di massima sicurezza fuori città. Hanefi è stato arrestato subito dopo il rilascio del giornalista italiano ed è ancora indagato dall'Nds (National Directorate for Security) in base ai rapporti con il comandante antiterrorista Ahmad Shah Masoud, ucciso da al Qaeda.

L'arresto del pachistano Hanefi potrebbe rivelarsi una bomba a orologeria. L'intelligence afgana viene sempre più considerato che è stato lui a parlare con i comandanti talebani al momento dello scambio - Admal Nashedini è poi tornato nelle mani degli uomini di Dadullah. Eppure l'interprete di Mastrogio, anche lui in ostaggio, è stato visto senza catene dallo stesso inviato di Repubblica. Secondo i servizi afgani, il mancato rilascio di Admal è dipeso da un fitto colloquio fra i talebani e Rahmatullah, sul greto del fiume dove è avvenuto il sequestro, e cinque prigionieri compari dei tagliati.

Ci sono pesanti interrogativi anche su chi e perché abbia incoraggiato o voluto aiutare il giornalista italiano ad andare a in-

# TELECOM. IL GOVERNO NON S'IMPICCI

A partire dalla vicenda Telecom, ripercorrendo la storia, al governo, le forze di maggioranza e di opposizione, due richieste precise. La prima è di resistere a vecchie e nuove tentazioni dirigiste, stataliste, di intervento pubblico nell'economia, di interferenza con le attività interagenti delle forze di mercato, valorizzando nel contempo il ruolo delle autorità indipendenti chiamate a regolare i diversi mercati. La seconda è quella di non elevare cori nazionalisti, di ostilità, rispetto a operatori non italiani, espressione di una cultura e di una pratica estranee a concorrenza, mercato ed economia liberale.

**Dalace Capozzone, Bruno Tabacchi, Antonio Martino, Franco Debenetti, Paolo Messa, Fiorella Kosteris, Alberto Mingardi, Carlo Scagnor, Carlo Scarpa, Benedetto Della Vedova, Luigi Zingales.**

# ПРОТЕКЦИОНИЗМ

La Russia chiude i mercati rionali e le bancarelle agli stranieri. Salgono i prezzi e crolla l'offerta

Una fotografia mostra un misero corridoio, con un pavimento di cemento opaco, illuminato dai riflessi delle pozzanghere. Alle pareti, costituite da pannelli pubblicitari con immagini appoggiate alcuni banchi fatti di assi mal connesse. Vi si aggirano poche figure, dagli abiti dimezzati, dall'aria sconcolata. Le didascalie dell'Affare Piu' Licko a Livello Mondiale spiegano che fino al giorno prima quel corridoio era un mercato dove tenevano le loro bancarelle piccoli commercianti di generi alimentari vietnamiti e cinesi. Siamo a Vladivostok, non lontano dal confine con l'Corea del nord, sul mare che divide la sponda più orientale dell'Anzaco immenso impero russo dal Giappone. A trasformare in un corridoio desolato quello che fino al giorno prima era stato un vivace mercato orientale è stata una disposizione governativa che dal primo aprile impedisce il commercio al dettaglio agli stranieri.

**Un'altra fotografia**  
Per trovare la città dove sono avvenuti gli incidenti che il governo ha preso a pretesto per la disposizione bisogna cambiare il volume dell'atlante. Come Vladivostok è al limite orientale della Russia, Kondopoga si trova quasi al limite occidentale. E' una cittadina di 35 mila abitanti, non molto distante dalla frontiera finlandese, in Karelia, sul frastagliato lago Onega, a nord di San Pietroburgo. Un'altra fotografia, circolata in settembre sui giornali, mostrava un mercato di Kandopoga con le bancarelle vuote. Era la mattina del 6 settembre 2006. Nella notte c'erano stati scontri violenti tra cececi e altre etnie del nord-est russo. Il governo aveva chiesto l'espulsione degli stranieri. Erano quegli immigrati a monopolizzare il commercio e "a riempirsi le tasche con i soldi dei russi". Quella notte due russi erano rimasti sul selciato. Il primo ministro Mikhail Fradkov aveva firmato in novembre un provvedimento che prevedeva la riduzione immediata del 40 per cento e l'esclusione totale, a partire dal 1° aprile di quest'anno, del commercio al minuto degli stranieri. La motivazione ufficiale era quella di favorire l'accesso al mercato dei produttori russi con i loro prodotti. Nell'immediato i risultati non sembrano molto brillanti. Non solo si è verificato un significativo aumento dei prezzi, ma la qualità e la varietà dei prodotti alimentari che si trovano nei mercati sono crollate di colpo. Il governatore dell'isola di Sahalin, ancora più a oriente di Vladivostok, è intervenuto per ottenere che i commercianti cinesi possano continuare la loro attività, per evitare gravi problemi nella distribuzione dei generi alimentari.

Poi, a Kandopoga, il provvedimento è stata diluita nel tempo, alcuni commercianti stranieri sono riusciti a ottenere la cittadinanza, altri hanno imbastito società con cittadini russi. Mentre una parte dell'opinione pubblica imputa il provvedimento non ai disordini di Kandopoga, ma agli interventi della grande distribuzione, il ministro russo dello Sviluppo, German Greg, ha ventilato la possibilità di tornare a dicembre sul provvedimento, e i risultati non saranno quelli auspicati.

# Nuova lotta di classe

Perquisizioni, sequestri, scappellotti. E' il modello inglese per la scuola

Il ministro blairiano Alan Johnson autorizza gli insegnanti alla sberleffi antibullo in caso di minaccia

# Potere di confisca dei cellulari

Londra. Con l'Education and Inspection Act il governo blairiano di Tony Blair introduce nelle scuole la sberleffi democratica e bandisce i cellulari di tutte le classi. La nuova legge entrerà in vigore ieri autorizza infatti i professori di scuola a fare "uso ragionevole della forza fisica" per contrastare quei comportamenti definiti dal lessico inglese "bullying". Insomma, i professori si sentono ora ierri autorizzati a usare lo scappellotto per bloccare l'alunno che si dedica ad atti di vandalismo, che minaccia fisicamente un compagno o l'insegnante stesso. La nuova legge prevede anche la sequestro di proprietà privata degli alunni, come i telefoni, quando sia ritenuto opportuno. Il promotore del testo è ex un postino londinese, nato nel 1960, figlio abbandonato di una ragazza di 16 anni. Ha studiato a Londra fino a diventare ministro dell'Istruzione del governo Blair. In carica da meno di un anno, Alan Johnson ha già messo il sigillo su due importanti novità della scuola britannica. Qualche mese fa aveva autorizzato i presidi a decidere discrezionalmente se vietare o meno l'uso del velo alle studentesse islamiche. Mentre a marzo, aveva innalzato l'obbligo scolastico e disposto sanzioni pecuniarie per le famiglie dei ragazzi che non avevano rispettato le nuove regole. L'uomo che è riuscito a fare in Inghilterra quello che in Italia sembra ancora così difficile non è un autoritario di destra. Johnson è un uomo di sinistra, una volta ha fatto carriera nei sindacati. Ha iniziato nell'Union Communication Workers, il sindacato delle Poste e telegrafi, storicamente allineato con il settarismo e marginale all'area laburista. Poi è passato a un lavoro di un anno in un magazzino di ferro e con la nuova legge è venuto incontro a una richiesta degli stessi insegnanti, che hanno chiesto che, anno dopo anno, lamentavano apertamente di essere vittime di "assalti psicologici e bullismo" da parte degli alunni. Si tratta di storie molto simili a quelle che da un po' di tempo fanno rumore anche in Italia. Il presidente dell'Association of Teachers and Lecturers denunciava l'11 aprile 2006 a Times la mancanza di tutela nei confronti degli insegnanti, ripresi da videofonini, ridicolizzati e umiliati dai cyber bullies. E' la nuova legge che entrerà in vigore i professori britannici potranno reprimere gli alunni con la stessa autorità che la Common Law garantisce ai genitori, ma le prescrizioni erano condite da un'idea di scuola. Cioè che l'essere insegnati "troppo vaghe". La nuova legge stabilisce esplicitamente che il professore ha il diritto di perquisire gli alunni e sequestrare i telefoni, e altri oggetti impropri nelle aule di una scuola.

# Accolte le richieste dei professori

Come ha spiegato lo stesso Johnson ieri alla stampa britannica "questa nuova forma di bullismo attraverso i telefoni è estremamente insidiosa. Cioè che l'essere dato alle scuole il potere di confiscare i cellulari aiuta ad arginare il fenomeno". In Inghilterra il bullismo nelle scuole era diventato endemico. Secondo i dati diffusi dall'Association of Teachers and Lecturers il ventuno per cento degli alunni e un insegnante su sei ne è stato vittima. In Italia non ci sono dati, ma i fatti di cronaca, com'è noto, si moltiplicano. L'ultimo quello dell'alunno che in un video chiede alla prof: "Se fossi la puttana, come ti farei a sedurre?". La rivalezione ha del clamoroso. Convinto fino a ieri che l'immigrato in Italia aveva trovato la bazzca a Calascibetta, Diamanti scopre ora da una ricerca Fresca-fresca che sta meglio a Treviso. Lega o non Lega, Persano che ha cecchugga aveva scese a Mislimeri, egli ci ha rivelato, per quanto relativo, che ce n'è di più a Bergamo. "Il V Rapporto sull'integrazione degli immigrati rievoca le opinioni esclusive al più gran sociologo e ne ha una notizia da prendere coi guanti. Aspettiamo il Rapporto, ma pare addirittura che si trovino più a loro agio i hongdunegri in California che i mozambicani in Angola.

# Andrea's Version

Ivo Diamanti, vale a dire il più grande sociologo vivente, si è accorto di un errore. Il suo libro "L'America e noi" è stato dato conto con impudicizie stupore, e chiarissima tempestività, in una pagina su Repubblica di domenica dal titolo: "Sorpassa, nel esclusiva al più gran sociologo e ne ha una notizia da prendere coi guanti. Aspettiamo il Rapporto, ma pare addirittura che si trovino più a loro agio i hongdunegri in California che i mozambicani in Angola.

